

Messaggio dell'arcivescovo Lauro ai pellegrini in partenza per Lourdes

Cari fedeli, vorrei anzitutto dirvi che avrei tanto voluto essere con voi in questo 98° pellegrinaggio diocesano a Lourdes. Purtroppo non mi è possibile a causa dell'intenso lavoro di questi primi mesi di episcopato. Sentitemi però al vostro fianco, in questi giorni di amicizia e condivisione tra voi e di particolare vicinanza al Dio di Gesù Cristo e a sua madre Maria.

Tra voi ci sono molte persone che affrontano questo viaggio segnati dalla fatica fisica. Sappiate che non è questa la disabilità che ci rende ammalati. Lo è, piuttosto, l'assenza di speranza. Che va oltre i nostri limiti fisici e, poco o tanto, interessa tutti.

Quante volte abbiamo gridato a Dio il nostro dolore, la nostra impotenza!

Quante volte ci siamo sentiti ammalati di poca speranza o ne abbiamo lamentato del tutto l'assenza!

Abbiamo davanti un modello di speranza che supera ogni fantasia umana: Maria di Nazareth! Lei sì, nella sua vita, è stata capace di sperare, anche quando nulla poteva farle sembrare credibile che in Lei stava prendendo fattezze umane il Figlio di Dio. Capace di sperare anche quando quel Figlio cresciuto, curato e amato per trent'anni, parve quasi voltargli le spalle per andare per altre strade, da lei solo intuite e, certamente, temute.

Maria è davvero la Madre della Speranza!

Auguro a tutti voi, ammalati, fedeli, volontari, ai sacerdoti che vi accompagnano, di riscoprire attraverso di Lei, che sta al cuore del vostro pellegrinaggio, un po' di rinnovata speranza. Per raccontare al mondo il nostro Dio "capovolto" che ci dice, sovvertendo i nostri luoghi comuni, che non è vera la frase "finché c'è vita c'è speranza". In realtà, solo finché c'è speranza, c'è vita!

Un saluto affettuoso, buon pellegrinaggio

Arcivescovo Lauro

Trento, 31 agosto 2016